



Periodico Cavere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

lessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostentore L. 10.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## PIAZZALE LORETO

## SIAMO TUTTI COINVOLTI

Si nuvoloni si sono addensati nel cielo politico italiano, e l'aria diventa sempre più nera.

L'accenno a Piazzale Loreto al quale noi con sussiego e con spavento accennammo qualche mese fa, è diventato argomento violento di discussione nelle assemblee serali televisive di Rai Tre nel programma di Milano e non ricordo che cosa.

Il Capo dello Stato cerca di ispirare fiducia nell'animo del popolo italiano, e lancia l'appello alla speranza che tutto andrà meglio domani. Intanto, però, gli uomini politici son duri, e non intendono deporre le armi, facendo sempre più paventare che l'ombra di Piazzale Loreto si intrufoli anch'essa nei nuvoloni che si addensano.

Nonostante ciò, anche noi, che non abbiamo mai disperato, nutriamo fiducia che il ciclone passerà ed il sole tornerà a splendere sul bel cielo d'Italia.

E' quanto già avvenne dopo il secondo decennio di questo secolo, e non per bontà o forza di regime, come vorrebbero pretendere i nostalgici, ma per virtù del popolo italiano, o meglio per virtù di quegli italiani che erano stati educati con i tradizionali sentimenti che portarono alla unità ed alla vitalità dell'Italia, e, con le quattro guerre risorgimentali aprirono la strada alla nuova Era. Non fu certo merito del Duce se dopo il 1922 la produzione agricola riprese vigore, se non ci furono nelle piazze più scioperi selvaggi né sgarbi ai militari; i treni ripresero a marciare in orario, le strade furono asfaltate e sorsero le prime autostrade, la delinquenza diminuì, le paludi furono bonificate, le scuole presero a funzionare disciplinatamente, gli ospizi furono confortevoli e sicuro ricovero per i vecchi non abbienti e le città furono ad essere il sentimento dominante per il progresso delle istituzioni e del popolo. Poi Mussolini perse la testa, e volle darci l'Impero sui colli fatali di Roma; e questa fu la sua e la nostra rovina, nella quale siamo ricaduti forse per la fatale legge dei corsi e ricorsi storici, giacché alla caduta del fascismo non fu fatto un repulisti generale ed i vecchi gerarchi li vedemmo, con le casacche mutate soltanto di colore, nei nuovi ranghi di regenti.

Oggi la situazione è purtroppo identica a quella del 1919: il lavoro viene a mancare perché la nostra produzione non è più competitiva con quella estera, e per di più noi abbiamo un brutto passivo per procurarci la energia elettrica che insensatamente e demagogicamente bandimmo dal suolo italiano quando distruggemmo le nostre centrali atomiche, e, stolti, non vedemmo che la Francia e le altre Nazioni a confine con noi, non smantellarono le loro centrali.

Oggi la situazione è come quella del 1919, ed è perciò che noi prevediamo che dopo la bu-



fera il popolo italiano si riprenderà: si riprenderà non per saggezza e virtù di coloro che ci governano, ma ad onta di coloro che ci governano e che invano si oppongono all'atto finale di questa parentesi. Si riprenderà perché il popolo italiano proviene da millenni di sacrifici e di saggezza, ed ha in se stesso la coscienza che su questo mondo non siamo nati per godere e per gozzovigliare, ma per procurarci il pane con il sudore della fronte secondo il comandamento che non è di alcuna religione ma è insito nella stessa natura umana.

Deragliando per un certo tempo abbiamo smarrito la strada della rettitudine e del dovere, ma la ritroveremo.

Ritroveremo soprattutto la strada del dovere sociale, perché non bisogna mai dimenticare che l'uomo da solo non può vivere essendo egli (come già ben disse il filosofo greco oltre duemila anni fa) essenzialmente un "animale politico", non nel senso della "tangentopoli", che è stata inventata soltanto di recente (anche se chi ha tenuto il capo in mano ha sempre rubato, pur nei secoli passati).

Speriamo soltanto che la lezione di questa volta sia proficua e che mai più per l'avvenire si ripetano fatti come quelli di cui purtroppo oggi noi siamo spettatori!

E speriamo che non si verifichi un altro Piazzale Loreto!

Domenico Apicella

### IL POTERE E' PREDA

Sol. per Caduti, in Sedi si levano all'impiedi Governatori. Modi son questi per quei Prodi (vittime) in inviluppari!

Chè l'uomo della strada non veda la masnada d'imprenditori crudi, soci dai grezzi studi, nella complicità!

Norme dai loro lodi dettan magnati infidi!

(Roma)

Il Sincerista

Nel nostro piccolo... siamo tutti coinvolti.

Quello che stanno avendo i nostri pessimi amministratori a Montecitorio, riconosco che è troppo poco. Come riconosco che sono ignorante in politica, proprio per questo mi considero apolitico e non sono iscritto a nessun partito. Però visto che siamo in un paese libero e posso scrivere quello che voglio sul Castello, grazie al suo direttore avvocato Apicella Domenico, ecco come la penso:

Dal 1953 al 1974, militavo nella Polizia di Stato e moltissime volte ero costretto a fare servizio e indagini negli uffici di Istituti dello Stato, in fabbriche, in banche ecc. A malincuore debbo dire che in quelle occasioni ho avuto modo di notare il modo come lavoravano gli impiegati da una parte e gli operai dall'altra: su dieci, lavorava uno solo, perché gli altri dovevano perdere tempo a chiacchiere, a ridere, o a leggere il giornale. Mi congedai nel 1974 e fin'ora al 1993, ho avuto prova che questi lavoratori hanno continuato a comportarsi così, perché parecchi Istituti e parecchie fabbriche, per tutte le colpe messe insieme, ma anche per colpa di questi lavoratori che non rendevano, si sono trovati in deficit, ed ecco che con i licenziamenti e cassa integrazione è uscita fuori la famosa frase: "MORS TUA VITA MEA" (e nell'insieme hanno pagato anche i buoni). Ecco perché siamo tutti coinvolti! Nelle ore di lavoro bisogna essere attivi, lavorare con dignità,

c'è sempre qualcuno che vi osserva, il cliente dentro gli uffici, gli estranei dalla strada, o dalle finestre delle abitazioni di fronte all'Istituto. Attenzione!... questa gente che ha notato il vostro modo di lavorare poco convincente, fa parte del popolo; possono essere dei testimoni pericolosi contro di voi! Ma ormai nel nostro paese è tutto un caos; forse se si mettesse una legge di "economia della guerra" (non siamo in guerra con nessuno; l'economia della guerra significa più disciplina sul lavoro) sarebbe cosa buona; ma il lavoratore dovrebbe autodisciplinarsi da solo, senza nessun richiamo da qualche superiore. A lavoro finito ne deve uscire fuori sereno e tranquillo, allegro, perché la sua giornata se l'è guadagnata con onestà! Per il momento questo non esiste, anzi facciamo peggio: ci manchiamo di rispetto uno con l'altro, specialmente negli uffici, caso strano sono sempre gli anziani, che vengono maltrattati. Non parliamo poi delle pratiche di gente che deve essere assistita, esse vengono sballottate da un ufficio all'altro, perché a quello non spetta sbrigare, ma spetta a quell'altro. A questi lavoratori che hanno la fortuna di avere un posto mi rivolgo a loro: "Non fate i lavativi, la gente vi osserva, rispettate il prossimo: soprattutto sappiate che voi avete quell'impiego perché ci sono altri cittadini che hanno bisogno di voi. Mantenete tutte le regole di questo mondo."

Pino Scotto

## Sorella televisione

La televisione assiste il telespettatore durante tutte le fasi della vita. Si inizia dalla nascita. Se un nuovo cittadino viene al mondo, le telecamere di Canale 5 sono pronte a documentare tutte le fasi dell'attesa e dell'arrivo del bebè nella casa dei genitori. La trasmissione che si occupa di nascite è "Arriva la cognata", la trasmette Canale 5 ed è presentata da Maria Amelia Monti. La conduttrice va nella casa di un giovane coppia che attende un figlio, segue le fasi finali della dolce attesa, poi le telecamere si fermano fuori dell'ospedale, nel quale entra trepidamente la puerpera. Appena il bebè emette il suo primo vagito, tutti i riflettori sono puntati su di lui, sul suo corredo, sui suoi "rutini" sulle sue pappe. Passa il tempo, il bambino cresce ed ha velleità artistiche. Vuole cantare. La solerte mamma lo accompagna allo "Zecchino d'oro" oppure ad una delle tante trasmissioni che danno spazio ai piccoli fenomeni. Così il pargoletto riesce, a volte, anche a mettere da parte un bel gruzzoletto per la sua mamma e papà che ne seguono le affermazioni passo dopo passo. Arriva l'adolescenza. Magari ci si ritrova con una bella figliola in casa, alta, bionda, taglia quarantadue, un bel por-

tamento. La ragazzina, già a dodici anni, non si accontenta di essere stata una bambina prodigo, e vuole assolutamente continuare la carriera artistica. Ci sono tante possibilità per continuare ad apparire in video. Basta che mamma e papà presentino la bella figliola a Gianni Boncompagni e la partecipazione a: "Non è la Rai", la trasmissione di Italia uno, è assicurata. Boncompagni, si sa, malgrado i suoi sessanta e passa anni, ama circondarsi di belle figlie, accerba quanto basta, per dar vita ai suoi programmi. Ma il tempo passa inesorabile. La ragazzina ormai si è fatta donna e, prima di sposarsi, vuole prendersi una bella vacanza, in coppia naturalmente. Eccola allora al "Gioco delle coppie", presentata quest'anno dal giovane Mastrota uno dei "belli" di Rete Quattro, assieme alla giovanissima consorte spagnola. Se non si riesce ad accalappiare l'atteso principe azzurro ecco che viene in aiuto la bionda e leziosa Marta Flavi che mette a disposizione la sua "Agenzia matrimoniale". A questo punto, l'attesa anima gemella, sarà individuata sicuramente. E le nozze saranno benedette da un altro folletto armato di telecamera e microfono. Arriva, sotto casa dello sposo e

della sposa, Andrea Mengacci. Le più belle "Scene da un matrimonio" saranno le vostre, con tanto di lagrimuccia e di servizio cinematografico completo. Sarà l'Italia intera, con Canale 5, a fare da contorno al vostro emozionante "sì". Passa un anno. La cognata arriverà sicuramente nella casa degli sposi ormai stagionati e Maria Amelia Monti è pronta a riciclarsi per mostrare al pubblico ogni particolare del lieto evento. Ma non sempre i matrimoni sono felici e durano tutta la vita. Cominciano, soprattutto dopo il settimo anno, le litigie e le crisi. Niente paura, la televisione è ancora lì, pronta a darvi una mano!

C'è Luca Barbaresi che vi conduce nei salottini di "C'eravamo tanto amati", dove potrete sfogare tutto il rancore possibile nei riguardi del vostro patrino.

«E' indifferente, non mi guarda più come una volta. Non mi dice»

### U PAIESE 'I TANGENTOPOLIE!...

Ttangente a ccà, ttangente a llà, a nnomme 'i libertà è llezze arrubbà! Ra l'Alpe nfine au Sudde i ccarcere so' chienne 'i tanta gran 'signure'. Vvi' cche mangiatòrie ca se facévene! L'la ditte pure cumpà Libbòrie, penziunante suggiale ca addà fa i zumpe murtale pe ccampà. L'allera cumpagnia ha fatte fess'au pòpele, cu 'a scuse r'a Democrazia. Chisti signure, a cinguant'anne e pure chiù, se stanne mangiane l'Italia. 'Sta reptubbreche ca è nate cu i mbuòglie sta fenneane a schiffe ntr'a scannelle e ttangente. Ohì San Gennà, ssarvànge tu a tutte sti brigante!

(Salerno)

Enga

### ASSEMBLEA ELETTIVA

#### DEL 3° O. F.

Nei locali del Convento dei ff. mm. in Cava de' Tirreni s'è riunita l'assemblea dell'O.F.S. per eleggere il nuovo ministro della Fraternità locale ed i nuovi membri del Consiglio, secondo le Costituzioni.

Era presente l'assistente spirituale P. Agnello Basile del 1° Ordine. Dopo due prime votazioni, risultate nulle, la terza, grazie allo Spirito Santo, ha avuto il seguente esito per ballottaggio: Ministra dell'O.F.S. Pisapia Annunziata; Vice-Ministra: Bianca Maiorino.

Membri del Consiglio: Cafaro Valeria, Cafaro Antonio, Maiorino Giuseppe, Signora Polacco.

Ora la secolare fraternità del III Ordine francescano può continuare, per un altro triennio a vivere nella perfezione della carità cristiana, in un clima di fede e di speranza in perfetta letizia e comunione con i fratelli!

B. M.

mai una parola dolce. Mi tra-scura» inveiscono, dai microfoni di Rete quattro, marito e moglie delusi da un amore che credevano eterno. E allora rifacciamo una vita. Per trovare un nuovo compagno partecipiamo alla trasmissione "Lui, lei, l'altro", sempre su Rete quattro, accanto al conduttore Marco Balestra potremmo presentare il nuovo partner all'ex marito o alla moglie ripudiata.

E così, in una atmosfera di falsa civiltà e di amicizia, si continua ad inveire l'uno contro l'altro. Lo spettacolo è assicurato per quella che ormai viene, giustamente, definita la televisione spazzatura.

E se la vecchiaia incalza e non c'è nessuno accanto a noi? Si inventeranno trasmissioni del tipo "Arriva l'ospizio" o "Scene della terza età"?

(Scafati)

Biagio Esposito

### NIENTE FILA PER I BOLLINI

Nessuna fila nella USL 48 (Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare, provincia di Salerno) è stata fatta per i bollini, grazie ad un accordo di collaborazione tra la USL 48 e la Associazione Operatori Sanitari USL 48, presieduta dal dott. Pasquale Lamberti. Le tessere e i bollini sono stati consegnati agli aventi diritto dai propri medici di famiglia, per evitare che un diritto riconosciuto ad una fascia della popolazione (costituita da anziani) fosse causa di lunghe e pericolose file agli sportelli. Con tale accordo i cittadini potranno ritirare le tessere e i bollini in occasione della prima visita presso lo studio del proprio medico dove i documenti citati sono custoditi. Le tessere e i bollini essendo personalizzati possono essere ritirati anche dopo i termini di scadenza previsti dalla legge (15 febbraio 1993).

Appare decisamente significativa la sensibilità manifestata dai medici base operanti in tale USL 48, ed unica in Italia per andare incontro alle esigenze dei propri assistiti e per evitare loro ulteriori disagi. Questa collaborazione tra associazione professionale dei medici di base e Unità Sanitaria Locale si pone come primo utile punto di riferimento in materia sanitaria nel nostro Paese.

### POVERO DUCE!

In riferimento alla poesia intitolata "Povero Duce!" pubblicata sul Castello del Febbraio 1993 vorrei esprimere una considerazione, ispirata dal pezzo presente nella stessa pagina in basso a sinistra dedicato all'espressione dialettale "piscià trivèle". Ebbene, se il signore che si è firmato A. Cafari avesse espresso questo suo grazioso pensiero quando Lui era ancora in vita credo che avrebbe, meritatamente e a getto continuo, "pisciato trivèle" per molto tempo.

(Salerno)

Giuseppe Cagossi

## L'EUROPA '93 E GLI ANZIANI

I Soci della Canonico S. Lorenzo hanno festeggiato la 9ª Giornata Regionale della Terza Età con il tradizionale pranzo offerto a trecento anziani di ambo i sessi nel ristorante delle Rose, in quel di Camerelle, che i fratelli Senatore continuano generosamente a mettere a disposizione di tutte le attrezzature. La giornata è stata aperta dalla celebrazione della Messa fatta dall'Arcivescovo Emerito di Cava ed Amalfi Mons. Ferdinando Palatucci il quale mantiene i quotidiani rapporti con la sua antica Arcidiocesi. Vi erano con il sindaco Raffaele Fiorillo, tutti i componenti la nuova Giunta Comunale e molti consiglieri locali. Quindi il Prof. Armando Lamberti, presentato dal coordinatore Rag. Gerardo Canora, ha illustrato il ruolo degli anziani nella nuova Comunità Europea e le iniziative che questa intende prendere a beneficio di essi. Dopo c'è stata una passerella di interventi di tutti gli assessori e consiglieri comunali presenti, quasi che fosse una buona occasione per esibirsi. Per ultimo, pressato a viva forza dai presenti, si è esibito, come al solito, anche l'Avv. Domenico Apicella, il quale si è compiaciuto dell'affermazione fatta dal Sindaco che i nuovi amministratori della Città invocano la collaborazione della esperienza e della saggezza degli anziani; ma ha esortato la nuova maggioranza comunale, per poter rendere possibile codesta collaborazione, a modificare lo Statuto amministrativo di Cava, nel quale i democristiani (che non vollero far uscire il brodo dal tegame) pretesero che non si includesse la possibilità di chiamare a far parte della Giunta qualche cittadino che avesse dato per lo passato prova di rettitudine e di esperienza ed invece era stato eliminato dalla scena amministrativa con il sistema del co-

siddetto "vottavotta", che significa: "togli tu, che mi ci debbo mettere io". Ed il Sindaco ha riconfermato la promessa che la nuova maggioranza municipale modificherà lo Statuto. Speriamo che lo faccia prima che i cavali vengano chiamati alle urne per le nuove elezioni locali.

Il Prof. Alfonso Grassi, prestigioso pittore di Salerno e noto filantropo, presidente dell'Accademia di Arte e Scienza "A. Grassi" ha promesso che organizzerà una Mostra di Pittori del Salernitano a Cava, perché ogni partecipante doni un quadro, il cui ricavato di vendita vada a costituire un Monte da devolvere a favore di opere di bene per gli anziani di Cava; ed ha chiesto la collaborazione della Amministrazione Comunale; ed il Sindaco gliela ha promessa.

Al pranzo hanno partecipato anche le signore Dora Fontanelle e Antonietta Alemagna, proprietarie del ristorante "Zi Ferdinando" di Gragnano in provincia di Napoli, presso il quale Manticiotto il 31 Marzo darà, con la collaborazione dei proprietari del locale, un pranzo per gli anziani di quella città; alla manifestazione, che ha lo scopo di istituire un gemellaggio degli anziani di Cava con quelli della napoletana Gragnano, ha promesso che interverrà anche il nostro Sindaco a rappresentare la nostra città.

Come vedesi quella che una quindicina di anni fa sorse a Cava come una "fissazione" di Manticiotto, ha messo piede, ed ora sta interessando addirittura gli Organi direttivi della Comunità Europea. E ciò costituisce certamente motivo di orgoglio per noi cavaesi.

Il pranzo annuale di Manticiotto per gli anziani sarà dato domenica 14 Marzo corr. sempre presso il Ristorante Viale delle Rose.

## La festa di Manticiotto

Anche Manticiotto il 14 Marzo u. s. ha dato il suo solito annuale pranzo con relativa festa canora e danzante per gli anziani presso il Ristorante Viale delle Rose in quel di Camerelle, messo come sempre disinteressatamente a disposizione degli organizzatori dai proprietari fratelli Senatore. Manticiotto ha avuto il sostegno finanziario del Credito Commerciale Tirreno, del Pastificio De Martino di Gragnano, del Cav. Vincenzo Bisogni di Cava, della Ditta Lamberti Petroliti di Santa Lucia di Cava, della Ditta Sorviti dei fratelli Sorrentino di Cava, della Ditta Senatore Arredamenti di Cava, della Ditta Salvatore Bisogni di Cava, della Ditta Gerardo e Senasio Rispoli di Cava, della Ditta Royal Trophy (coppe) di Cava, e di altri.

La giornata è incominciata con il rito della Santa Messa. Alle ore 12 c'è stato il dibattito sul tema dei problemi degli anziani, condotto dall'Avv. Michele Sessa di Fisciano, ed al quale hanno partecipato il Consigliere Provinciale Prof. Eugenio Abbato già Sindaco di Cava, e l'eurodeputato On.le Mottola di Napoli.

I due oratori hanno illustrato tutto quello che è stato fatto in campo locale ed instanziale

per gli anziani, promettendo sempre cose migliori. Quindi si è passati al pranzo, veramente squisito, fatto di coccozzelle per antipasto, crostata di tagliolini, pasta e fagioli, amburghi, pesce al forno con insalata, frutta di 4 stagioni e l'immane vino di 7 cantine, il tutto chiuso dal dolce e dallo spumante. Il Rag. Accardo, Segretario della cerimonia e titolare di una fabbrica di Ceramiche a Cava, ha distribuito agli autorevoli intervenuti alcuni esemplari di sua produzione. L'Avv. Apicella, critico e musone come al solito, ha detto al microfono, tra gli applausi generali, che nessuno può trarre vantaggio politico da simili iniziative che a Cava de' Tirreni sono sorte per la solidarietà spontanea di gente dai buoni sentimenti come Manticiotto ed il Circolo Canonico S. Lorenzo.

Al termine della festa il pastificio De Martino di Gragnano ha donato un pacco di pasta ad ogni anziano intervenuto.

Nel prossimo numero daremo il resoconto del pranzo che lo stesso Manticiotto darà in Gragnano di Napoli nel Ristorante "Zi Ferdinando" anche esso messo a disposizione disinteressatamente da quei proprietari.

za francescana nella ricerca del bene comune vivendo l'impegno cristiano a servizio degli altri.

Dalla relazione sulla attività trascorsa, il Rev. P. Tommaso ha rilevato come la scelta di camminare, a livello della formazione e dell'azione apostolica, deve continuare nella programmazione del prossimo triennio e raggiungere maturità umana, cristiana e francescana nel nuovo cammino della Fraternità.

L'assistente regionale ha chiarito anche l'ufficio del Ministro, che è impegnato a sentirsi disponibile e responsabile di ogni fratello e della Fraternità "affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni fraternità sia una vera comunione ecclesiale e francescana, attivamente presente nella chiesa e nella società". (A. 31 C.).

Le nomine del Ministro e dei membri del Consiglio, mediante votazione, guidata dal Segretario responsabile Luigi Loreto, sono state le seguenti: Pasipia Annunziata Ministra della fraternità; Bianca Maiorino, vice-ministra; Valeria Cafaro, Antonio Cafaro, Peppino Maiorino, Sig. Polacco membri del Consiglio.

Con i reciproci auguri di buon lavoro, l'incontro si è chiuso tra abbracci e dolcetti sempre in clima di perfetta letizia!

Nella guida e coordinamento della Fraternità francescana di Cava, ci sarà ancora il rev. P. Agnello Basile, assistente spirituale, che promuove e coordina la vita spirituale e le varie attività dell'O.F.S.

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

## L'osservanza del codice stradale

Nella nostra città si è parlato molto di automobilisti e vigili urbani, ma mai dei pedoni: ebbene, ora io che non posseggo auto, né moto, né bicicletta, ne voglio parlare, sperando che questa mia lamentela sia di monito agli indisciplinati, che non avrebbero diritto di tenere la patente, né l'auto, per il loro modo di comportarsi. Pensiamo un po' al rispetto deciproco di ognuno di noi e facciamo in modo che la nostra cittadina, sia chiamata ancora "la piccola Svizzera del Mezzogiorno". Ecco perché i vigili urbani devono insistere nel far rispettare il nuovo codice della strada. A Cava il pedone non era stato mai rispettato: fin ora i marciapiedi erano pieni di macchine, il cittadino appiattito era costretto ad impallidire nella strada, a rischio di essere investito, perché lì dove gli spettabili di diritto di transitare, i marciapiedi, sono pieni di veicoli. Non ne parliamo quando piove, in silenzio dobbiamo subire tutto l'acquazzone che l'auto-mobilista ci schizza addosso perché deve correre pur avendo il diritto. Il pedone, non viene rispettato neanche sulle strisce pedonali, perché molti posteggiavano di traverso su di esse, oppure giungono a grande velocità e invece di fermarsi suonano a tutta birra significando: "Lèvati, se no!". E si è obbligati a correre per non essere investiti. Auto che posteggiano davanti alla entrata dei negozi in modo che alle volte anche i proprietari stentano ad entrare. Di quanto dico accludo foto che resta negli archivi del Castello, tanto per dare una testimonianza. L'auto (una delle tante messe in quel modo), fu fotografata da me e fatta verbalizzare subito perché una signora fu costretta a scendere dal marciapiede e finire poi investita da una moto che proprio in quel momento transitava a grande ve-

locità in Via Atenolfi, proprio davanti alla pasticceria Liberti. Se una buona parte di voi automobilisti non rispetta il codice stradale, significa che non rispetta non solo i pedoni, ma neanche se stessi. Ho visto dei buoni automobilisti parcheggiare l'auto addirittura nella piazza di S. Francesco e fare le loro compere nel centro. Bravissimi, è così che si fa! Ma gli altri? Quando sarete tempestati di multe? Speriamo di sì! Le multe si possono evitare soltanto rispettando il codice. Siate cauti, altrimenti la città con tutti noi che ci viviamo perderà quota come civiltà, ed anche per tante altre cose da sanare. Ora ne approfitterò per descrivervi un fatto che avvenne tempo fa di sera verso le 20,30 in Via Mandoli. A quell'ora improvvisamente suonò l'allarme antifurto nel deposito ferramenta del signor Capuano. Il Maresciallo Avagliano e il vigile Mancini, si trovarono all'altezza del negozio "Otica Di Capua"; i due appena sentito il suono dell'allarme, individuarono la provenienza, scavalcarono il cancello del deposito che sbarrava loro la strada, pistola in pugno; ispezionarono ogni buco, ogni angolo di quel posto e finirono l'ispezione soltanto quando furono certi che era un falso allarme. Va bene che non ci fu nulla di fatto, ma se nessuno ha detto niente a questi signori, io che ero con loro in quella operazione dico: "Bravi, eravate presenti e vi siete mossi, avete agito!".

Ora per favore lasciamo lavorare i vigili urbani, comportiamoci bene, rispettiatoci. Se verbalizzano significa che sono presenti, che lavorano, e non solo lo fanno per far rispettare il nuovo codice stradale, ma anche per far rispettare noi stessi! (N.d.D.) Oggi, però, l'ordine è stato ristabilito.

Pino Scotti

## LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE

Bella la mia storia d'amore, bella con i suoi sogni d'oro.

L'inverno brillava con le sue luci colorate, l'aria era fredda e frizzante ma noi incuranti, abbracciati vivevamo per il nostro amore.

Giorini e giorini, baci e furiosi litigi ma sempre la gioia dell'incontro. E sotto quell'albero amico tornavamo a scambiarci baci eterni e lacrime cocenti.

Nelle acque di Tindari sognammo i dolci abbandoni della coniugale alcova.

I giorini, gli anni son trascorsi; paffutello si è fatto il suo viso,

gli occhi suoi son diventati dolci come quelli di un pigno cane vagabondo.

Gira l'amore, cambiano i baci, l'alcova è ancor più dolce.

Risunano le giovani stanze di freschi gridoliti e un batuffolo biondo corre, ci abbraccia e la luce di Tindari risplende nel verde dei suoi occhi; il nostro piccolo amore è la cosa più bella che abbiamo.

I gridi, gli scontri quotidiani dolcemente si placano, stringendo fra le nostre braccia questo caro monello, biondo.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

PANE DI PRIMA QUALITA' A PREZZO DI CALMIERE  
E PASTA DEI MIGLIORI PASTIFICI  
presso la DITTA FRANCESCO APICELLA

Piazza Roma, 2 - Tel. (089) 342093 CAVA DE' TIRRENI

## ALTO GRADIMENTO

— Da qualche tempo non sento dire che, scrivendo queste ignobili cose ogni mese, si è scoperto una mia nuova vena! Preoccupato, sono andato dal dottore che mi ha detto, però, che non è... varicosa!

— E' vero che oggi c'è penuria di case e bisogna costruirle. Però, in Italia, attualmente, si sta verificando anche una penuria di... carceri! E questo è vero, non ho fatto certamente una battuta d'arresto!

— Ma al governo il popolo non ha mandato persone che si stanno dedicando a compiti particolari con grande spirito di sacrificio? E allora perciò si tratta di... missionari!

— Lavoro e natalità. Proposto un milione per chi fa il terzo figlio. E per chi ne ha solamente uno, deve fare per forza i gemelli? Non si fa così. La fecondità non s'incantina, bisogna, invece, cambiare politica, lo Stato deve aiutare le famiglie e farle uscire da certi... Stati!

— Quando uno si arrabbia fino a perdere il controllo di sé, dicesi che perde le staffe. E allora quando uno si denuda fino a perdere ogni indumento dicesi che perde le... stoffe?

— C'è stato il rimpasto del

governo? Sì, ma sono sempre gli stessi ingredienti che si mescolano!

— Oggi alcuni politici hanno un loro modo di comunicare sostituendo il telefono e il telex. Sono soprattutto coloro che, quando guidano, tengono giustamente la... destra e sono coinvolti dal... faxismo!

— Un mio amico, che si è sposato recentemente, si è infilato al dito il primo vero anello d'oro della sua vita. Per lui è arrivata la prima... vera! Testimone, tra l'altro, è stato un parente, allevatore di cavalli, che chiamano confidenzialmente equino...zio, che tra l'altro, indossava, per l'occasione, un vestito di... mezza stagione.

— Con questa ondata di arresti ci vogliono uomini di... polso. Ecco perché questa operazione la chiamerei "manette pulite".

— Anche le donne in Spagna a combattere nella corrida? Dopo aver tagliato la testa al toro queste coraggiose sapranno prendere il toro per le corna?

— Adesso provo anche le allucinazioni del momento. Ieri ho visto un signore anziano che camminava appoggiandosi ad una... mazzetta!

Carlo Marino

## La telenovela: sosta forzata alla TV

Il tema dell'amore è il più misterioso da esplorare, ricco di trame diverse e di vicende passionali insospettabili, d'intrighi e passioni, equivoci e gelosie, di slanci d'amore e di odio, di crisi del sospetto, di sogni aperti a tutti, a ritmi alternati, è quasi storia che fa il suo corso tra tensioni, fiducia e soddisfazione, speranza in appassionante opere di animazione sulla spinta del rinnovamento dei tempi e dei costumi. Tutto questo si può trovare in una "telenovela" moderna.

Sul video, giorno dopo giorno, per breve tempo, affiora alla memoria di generazioni un mondo misterioso e affascinante; la fervida fantasia dell'autore, presenta figure da sogno, di straordinaria sensibilità divulgativa; in costruzione di ambienti di grande preziosità e suggestione, si muovono i protagonisti, s'avvicinano drammi della società con difensori e accusatori; i protagonisti si amano fino all'inverosimile, si odiano, si ribellano, implorano con rabbia, soggiacciono ai soprusi, mentre c'è sempre chi, sopraffatto dagli agi, dorme il sonno dell'ingiusto.

E' sul video che affiorano immagini in un orizzonte dipinto, le parole quasi vivono in un testo ora dolce, ora acre o violento, appassionato e triste del racconto senza fine, che ti lascia la speranza e l'imprevisto alla prossima puntata.

Anche ai miei tempi il romanzo a puntate era in voga: ogni mese, col suo borsone pieno di fascicoli, passava un rappresentante di qualche casa editrice e per pochi soldi, ci forniva di che sognare tra le mura domestiche! Intanto si leggeva in un periodo in cui comprare un libro d'autore era quasi impossibile; ci si appassionava a trame anche intricate e lunghe; discrete erano le peripezie, e perfino il linguaggio aveva accenti di poesia ora in tono elevato e solenne, ora di sentimento ingenuo e semplice.

Quindi il leggere, il dialogare, l'immaginare e il fantasticare oltre tutto, ci portavano per mano a un modello letterario, per cui s'avvertivano i fatti con animo commosso, si rifletteva con

mente pura, analizzando, quasi, il periodo, arricchendo la mente di espressioni vive, di vocaboli, di idee nuove e di sicurezza al gusto del riflettere dopo aver capito.

Ora invece, per l'immagine viva nella vicenda, il vivere e il consumare, in ritardo, ciò che ci arriva d'oltre oceano, non è più un fatto d'alfabetizzazione, di educazione mentale, ma solo attenzione incredibile alla novità, alla prospettiva di una svolta appagante del racconto-immagine, che s'allunga nel tempo, crea confusione nella instancabile opera di animazione del nuovo, sempre più effimero!

Credo che i fatti e i fenomeni prodotti d'oltre oceano, siano per l'Italia, una tradizione consolidata: fantasia di fatti allucinanti, astuzia dell'immagine, per dar forza al potere, alla violenza, a diavolerie varie, che con gli effetti luminosi da fantascienza, danno visioni alterate della realtà.

Le scene sembrano fuochi di artificio di mille colori, simili ai mille vetrini di un caleidoscopio, che possono essere gioia per gli occhi, ma che sono solo il parafilm delle nostre debolezze; vi si muovono donne belle, servette maliziose, bionde signore sempre giovani, uomini super che valutano e giudicano, che difendono le loro posizioni di potere contro qualsiasi attacco; ai tanti problemi si troverà sempre una via d'uscita, attraverso tentativi ed errori, perché la telenovela proceda in modo lento e imprevedibile! E tutti, grandi e piccoli, giovani e vecchi, si ritrovano davanti alla TV attenti alla telenovela, all'ora esatta!

Per dividere di più la famiglia ci volevano pure le telenovelas. Finita la puntata ognuno torna ai suoi problemi: non c'è bisogno di commento per esprimere alla luce del vissuto televisivo, le misere realtà di ogni giorno!

La famiglia non ha più bisogno della luce del sole, né della luce della luna, basta vivere nei panni degli altri!

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

## Dalla Fraternità O.F.S. di Cava: Incontro Elettivo

La fraternità O.F.S. di Cava de' Tirreni si è riunita nei locali del Convento dei FF. MM. per il rinnovo del Ministro e del Consiglio, in conformità con la Regola, le Costituzioni e gli Statuti.

Il clima sereno e familiare ha offerto all'assistente regionale P. Tommaso Losenno, l'opportunità di porre in evidenza l'istan-

cabile lavoro della Ministra uscente Sig. Rita Cafaro, ora Presidente regionale, nonché l'urgenza di superare i confini dell'autonomia locale per familiarizzare con il TOF delle fraternità confinanti e di legare maggiormente con il Centro Nazionale, per favorire la reciproca vitalità e assistenza, e prendere coscienza della responsabilità e coeren-

## ANGELO BATTI se ne va in America

Non vedevo il pittore Angelo Batti da una quindicina di anni, (da quando cambiò l'abitazione di Salerno per quella di S. Cipriano Picentino) perché mi sarebbe stato difficilissimo rintracciarla. Nè lo avrei rivisto, se non si fossero interessati mio nipote Avv. Antonio Apicella ed il cantante Enzo Vito, di prelevarmi e portarmi con la lussuosa automobile del Vito, in quel di S. Cipriano a casa del pittore, dove con squisita cordialità e signorilità ci ricevette con lui la moglie Carla Mogavero e la suocera. Riamammo così nei ricordi di quando era vivo l'indimenticabile Prof. Clemente Tafuri, ed il Batti ed io facevamo parte del gruppo abituale delle cene serali del Tafuri presso la pizzeria del Vicolo della Neve di Salerno. Rividi il Batti pittore di allora (non discepolo, ma amico del Tafuri e della stessa tendenza) e ricordai che nel "Castello" del Maggio 1975 mi complimentai con lui per l'attestato di apprezzamento datogli dalla città di S. Remo in occasione di una mostra ivi da lui tenuta. Scrisse che "Ammirare i quadri di lui è sempre un piacere perché meravigliosi sono i volti di donna dei suoi quadri, sublimati dalla di lui arte e fantasia".

Ora Batti ci lascerà, perché con la moglie ed i due figli, un maschio ed una femmina, si trasferirà in USA nella città di Boston, dove la figlia Paola studierà presso quella Università per laurearsi in "Grafica pubblicitaria". Ed a noi non resterà che ricordare con rammarico i bei tempi che furono e di sognare la squisita pennellata di lui specialmente nel riprodurre i magnifici corpi di donne nude, che non facevano mai pornografia, perchè sublimati dall'arte.

La serata proseguì con il far scoprire, a me che la ignoravo, un'altra virtù del Batti: quella di compositore di musica e di canzoni, pubblicate in audiodischi e dischi, che egli ci fece sentire suscitando vieppiù la nostra commozione. Quindi con il complesso della sua strumentazione che fa addirittura da orchestra completa, accompagnò il cantante Enzo Vito, il quale fu tutto contento di esibirsi per noi amici, e fu anche contento di apprezzare insieme a noi il va-



Angelo Batti - CRISTO  
(collezione dell'On.le  
Giulio Andreotti)

lore musicale di Angelo Batti. Io personalmente tra me e me, vedendo la facilità e la sicurezza con la quale il Batti traeva dalla pianola metallica quelle su-



Angelo Batti - CARBONCINO  
(Studio)

blimi armonici, mi confermai vieppiù nella idea che chi dalla natura ha avuto il dono dell'arte riesce artista in qualunque campo egli volga il proprio talento.

E per finire non mi resta che augurare a Batti anche in America le più grandi soddisfazioni, nella speranza di rivederlo quando verrà certamente tra noi addirittura da "turista".

Praticamente il piccolo esserino è maritorio.

Riflettiamoci: non possiamo permettere che un esserino, il quale dopo sette mesi di gestazione potrà crescere e respirare l'aria della terra e chiamarci "mamma", "papà", "nonno", "zio", venga soppresso con troppa facilità.

In Italia c'è tanta gente che si prodiga per difendere l'ambiente, e condanna e combatte la vivisezione degli animali perchè non hanno la possibilità di opporsi al soprano, e poi non fa niente contro l'aborto!

Non siamo incoerenti e diamoci da fare nel nostro piccolo. Diamo una mano ed una parola, perchè il momento è critico. Spieghiamo alla gente che un figlio non è un atto di egoismo che si fa per il proprio piacere.

Tutte le donne che hanno deciso di abortire, quando poi son diventate mamme si son sentite felici di stringere al cuore il frutto del proprio seno, nato dal godimento di un attimo. E qui stralcio dal "Diario di una donna" di prossima pubblicazione quest'altro episodio di cronaca vera: "Aspettavo con ansia la puericultrice che mi portasse in camera il figlio che avevo partorito con taglio cesareo, e che dopo un giorno non avevo ancora potuto vedere perchè ero rimasta sotto l'effetto della narcosi. Ero ansiosa: finalmente ne avrei fatto la conoscenza dopo

averlo tenuto in grembo otto mesi, perchè prematuro, e chissà perchè aveva voluto nascere in anticipo. Mi ricordavo che aveva scalcinato spesso nel mio grembo forse per uscire. Era una sensazione piacevole nei primi mesi di attesa. Immaginavo che svolazzasse come una farfalla felice nel sole. Sensazioni irripetibili! E lo immaginavo con gli occhi azzurri e con i capelli d'oro. Dal fondo del lungo corridoio giunse finalmente il cigolio del carrello, inconfondibile lettino dei nidi di maternità. La porta della stanza si aprì e l'infermiera tutta bianca vestita e con la mascherina mi porge il pargolo, che ha il caratteristico sentore di neonato. Accarezzo il visino morbido e caldo del mio bambino, lo stringo a me provando un benessere indescribibile. Non trovo gli occhi azzurri ed i capelli d'oro, ma lo vedo egualmente bellissimo. Lacrime di gioia mi solcano il viso e ringrazio Iddio del miracolo di avermi resa madre. Mio marito mi asciuga gli occhi con il suo fazzoletto, ed anche lui ringrazia Iddio. Ora siamo "papà" e "mamma"; abbiamo formato una famiglia anche noi, e finalmente non ci sentiamo più soli!"

E, per concludere: abbiamo creato il tribunale dei diritti dell'uomo; e se creassimo anche quello dei diritti del bambino?

Elvira De Felicità

## 'O CARDILLO

Cardi, mammaggia!  
Cchiù nun sento 'int' 'a ll'aria  
chella vucella doce:  
alléro me scetava ogne matina;  
mò zitto te ne stae 'int' 'a caiola.

Sarrà pe nu schiattiglio,  
arraggia o gelusia: cert' è che  
brutta assaie 'è 'sta faccenna toia.  
E nun è sola 'a toia ma pur 'a mia!

No, nun me guardà!  
'O ssaccio, e comme, tu che vaie cercanno  
appena smierze l'ucchie attorno:  
'a libertà è cara a tutte quante.

No, nun me guardà!  
'O ssale ca pace cchiù nun trov' 'o core;  
eppure nun me lagnu, nun dispero:  
cardi, 'o destino accussì ha voluto.

Nun me prià!  
Nun me prià! Sarrà na pazzia!  
A ciente... st'ombre attorno,  
a mmille, sempe cchiù scure;  
ombre nemiche overo, senza religione:  
a stu penziero sulo, 'o vvi', tremm' è paura!

(Salerno)

Elvio Napoli

## I MIEI PROVVEDITORI

TANGENTI... Consegna al buon Cammarosano un elenco di 20 candidati ai concorsi magistrali. Ogni candidato aveva promesso 20.300.000 lire se fosse stato promosso o vincitore. Il Provveditore, molto saggio ed esperto, mi rispose che per denunciare il... occorrevano almeno 2 testimoni. Infatti, chi avrebbe confermato?

Cestinaì un elenco di 50 candidati consegnatomi da quell'on. che sbattette la porta in faccia al Provveditore. Si trattava di scambio di voti... Venne a casa la madre di una concorrente. "Mi hanno chiesto 80.000 lire... Che ne pensate voi?"

— Gentile Signora, se mi dite, per iscritto, nome e cognome dei volgari imbrogliatori, io li denuncierò direttamente al Procuratore della Repubblica. Comunque, vostra figlia, per vincere il concorso, deve conseguire il massimo a tutte le prove... — Pochi giorni dopo la Signora tornò dicendo che per la prova scritta non c'era nulla da fare e che aveva sciolto il "contratto". Trascorsi 2 mesi mi disse che per colpa mia sua figlia aveva perduto il concorso, mentre le sette compagne avevano avuto il massimo...

— Cara Signora, la correzione degli elaborati è ancora in atto. Si tratta quindi di cose false. Io vi ho dato solo dei consigli. Nessuna delle 8 candidate fu ammessa alla prova orale. I delinquenti dovettero restituire gli

"anticipi".

Alla vigilia del collocamento a riposo, al provv. Cammarosano fu consegnato anche una pergamena scritta in latino dal prof. Luigi Guercio, al quale Salerno ha intitolato una bella strada. I sindaci di Laurito ignorano ancora un sì grande Provveditore!

Giunse da Benevento il provv. Vincenzo Mauro, preceduto da fama di funzionario austero, severo, onesto ecc. ecc.

Qualche giorno dopo pervenne da Benevento una lettera raccomandata anonima scritta con sterno di cane: Questa è la tua anima.

In occasione di S. Vincenzo, il rag. Nardi girò per raccogliere la moneta con la quale acquistare un bel regalo.

— Caro Ragioniere, ho soltanto 10 lire...

"Attenzione. Non ti fidare degli amici, i quali, per metterti in cattiva luce, hanno offerto 500 Lire".

— Purtroppo ho solo 10 lire... Potete immaginare le paroline che scaraventai in faccia ai colleghi, di cui non voglio fare il nome. Composti in fretta e furia un sonetto che il dr. Mario Levi trascrisse sopra una elegante pergamena.

Il sonetto, letto dal rag. Nardi, il più gentile e onesto dei suoi colleghi, fu molto apprezzato e applaudito.

La tempesta non è lontana...

(continua)

Cajari Alberto P.

## DE COGNATIS

Se dice ca 'e tre "c" pericolose sonhe cugine, cumpare e cognate peccè succede sempre qualche cosa quanno stanno abbecine l'uno a l'altre.

Per esempio ce sta 'o cumpare 'nziste ca vo' fa 'o zezo cu 'a commarella e 'a vulesse vedé 'na vota a' ncriste o per lo meno senza 'a canmesella;

oppure 'o cuginetto vispe e allera ca corre sempe appressa a' cuginetta e 'a matina, 'o miezzogiorno e 'a sera penza ca 'e mmane 'ncuollo ce addà mèttere;

e ancora c'è il cognato impertinente che trova la cognata molto bella ma d'o rispetto nun ce 'mporta niente e penza sulo a lle aizà 'a vunnella.

Questo succede agli uomini e alle donne che tengono tra loro convivenza e robba 'e commise, reggipette e gonne... e scusatemi questa svenvenienza.

Ma quello che vi voglio raccontare non ha niente a che fare con il sesso, e con i "tempi" del bel verbo amare non esiste, credetemi, alcun nesso.

Se tratte 'e nu cugnato e na cugnata ca stanno insieme nella stessa casa e stanno tutte 'e iurni appiccate come 'o furmagge sicche e 'a grattacasa.

Isso dice ca essa è na fetente e nun è degna manche d'o guardà, essa dice ca isso è strafuttente e ca cu essa s'adda mmesurà.

Essa dice ca isso fa 'e schiattiglie e ca lle sbatte sempe 'nfaccu 'a porta; isso ll'accuse ca dint' a buttiglia ce manca 'e l'uoiglio sube na bona scorta.

— A me, tu 'o ssale, nun me manche 'a lira e tutte 'e luce 'a sera aggia appiccià! Issu l'avverte: — Nu iurno piglio 'a mmira e lestu leste 'e lluce va 'a stutà.

Essa ribatte: — Io nun me maie penzave ca 'ndà sta casa invece ca patrona addiventasse a poco a poco schiava — Me dasse mai na lira p'o pesone!

— E' overo ca 'o pesone tu 'nh'è avete ma in cambio tutta 'a casa aggie pittate! — Tu stisse meglio sulo 'nt'au tavute, 'E sòrde d'a pittura aggio pavate!

— Ma 'a mano d'opera io ce l'aggio mise, e statte zitta nun me fa cchiù arraggià! — Sai che te dico? Si' nu chiappe 'e mpise e 'o zicchero e 'o café me vaie a rubà!

— Ah! e 'a vasenicolle dint' 'a testa nun m'hè venuta spisse a itagliuzzà? — Io te ne putesse rengiè na canesta, d'a robba toie nun agge che ne fa!

— Nun te permètte 'e trase dint' 'a stanza e nun da' fastidie a 'sta mugliera mia! — E' inutile ca miète sti distanze 'a mugliera toie è pur' 'a sora mia!

e pe' rispetto 'a 'o sanghe te supporte. Aggio accattato pure 'a stanza 'e pranze: tu stàie cò dinte comme a 'nu miordle! — Si' 'n'a fernisce io te squarte 'a panza!

'A sora strepetiàie, essa alluccava e 'o cainato cu cortielle mmene pe' dint' e quatte stanze 'a scutavate: — Oggi hé 'a muri, nun hé a vvedè dimane!

'E strille arrevutàie 'o palazze e 'a gente se fermàie miezz' 'a via: — Ma chi è successo? — Une è asciuto pazzo! — Giesù, Giesù, chiamate 'a pulezzie!

Rusina s'accustaiè a don Gaetano: — Vuie che dicite? 'Accide? — Nun 'o fa! 'A pezzoghe scennette a 'o quarto plane cu nu rusario mmene pe' prega.

'A madunella miezz' 'a scalinata nun se puteva proprio fa capace: — No, nun sta bene ca stanno appeccate [cate] — dicette — e ntra sti ddùie mettete 'a pace.

'O cainato, 'e botte, se fermàie mente 'o cortiello lle cadeva 'nterra: 'a cainata a isso s'accustaiè, n'ta nu baleno era fernuta 'a guerra!

'A Maronna, 'a Maronna bbelle è stata; sulo 'a Maronna l'ha potuto fa — dicette 'a pezzoghe ngnucchiata: — Sule 'a Maronna ce sape cunzulà!

Don Vicienze n'ta na ncogne scrivette: Otto 'a Maronna; 'a paura fa novanta; ottantatòie 'a pace; e stu biglietto 'a mano 'a mano passaiè pe' tutte quante!

Tutta 'a gente currète 'a o banchelotto e pure u cainate e 'a cainata e 'o governo facette bancarotta peccè sti numeri erano affatate!

'O cainato cu 'e sòrde ca pigliàie s'accattaiè luntanu nu quartine; 'a cainata pur'essa s'allargaiè, tutto fernette a ttaralluzze e vine.

Però chi passa 'o iurno ne 'sta via ancora appizza 'e r'rechie pe' senti; se vede ca nu poco 'e nustalgia rummane sèmpre, e stente a se ne f!

Pasquale Salsano

## L'ABORTO

Ditemi: come mai tutta la pubblica opinione trema, si commuove, palpita e piange alla notizia del sequestro di un bambino, e gioisce alla di lui liberazione, mentre invece difende la legge 194 che, disponendo sull'aborto, pur permette la soppressione di futuri bambini?

Dal Mattino del 25 Febbraio 1993 apprendiamo che a Bologna una ottantina di uomini, in gran parte intellettuali e professionisti han firmato un appello di polemica contro l'Arcivescovo Giacomo Biffi ed han difeso l'aborto affermando che la legge 194 è due volte legittima: perchè approvata con referendum dalla maggioranza delle donne italiane e degli uomini. E' questo un diritto civile — proseguono — che non può ammettersi da parte di coloro che considerano "inferiore il genere femminile".

Senza voler scendere anche noi in polemica contro l'aggettivo "legittimo" rivolto all'operaio dei parlamentari (ahimè, ne abbiamo in questo periodo piene le tasche della legittimità politica) il discorso chiave è che nel concepimento c'è la volontà di un uomo e di una donna; non capisco allora perchè dopo deb-

ba essere solo la donna a dover essere difesa per la sbagliata considerazione che essa appartenga ad un genere inferiore.

Lettrici, mi rivolgo a voi: vi sentirete generi inferiori se non potrete abortire? O viceversa l'aborto che vi fa soggiacere all'uomo, perchè è soprattutto su di Voi che grava tutta la responsabilità di interrompere o non la gravidanza? E non è il logico il concetto che debba essere soltanto la donna a decidere per una mentalità ancora arcaica di indifferenza del maschio di fronte alla responsabilità che coinvolge entrambi i sessi e non soltanto quello femminile? Certamente non è il padre, quello che si gira per notti insonni sul lettino e poi si distende decidendo di interrompere una gravidanza indesiderata, ma abbiamo molte testimonianze di donne che nel corso della loro vita si sono sentite risollevate quando han deciso di iniziare una gravidanza riparatrice.

Mi scuso con i lettori se oso scrivere una nota di cronaca vera. Spesso l'asportazione del feto dal grembo materno per aborto avviene in modo molto drammatico ed il ginecologo è costretto a tirarlo fuori smembrandolo.

## I LIBRI

M. Teodono - F. Negro — COLERA, OMEOPATIA ED ALTRE STORIE — Ed. F.lli Palombi, Roma, 1992, pagg. 176, L. 37.000.

La scena è quella di un anno cruciale nella vita di Roma: il 1837. Nella prima parte dell'opera, d'impronta più specificamente storiografica, l'eventuale, questo "esotico morbo" dapprima annunciato, temuto, negato, ma infine dirompente e vittorioso, viene raccontato con cura di chi ama ricostruire, da questa lente d'ingrandimento che è l'epidemia, tutti gli aspetti della società romana dell'epoca. Anche se punteggiata da cronache mediche, bollettini, ordinanze, statistiche; l'analisi non si limita infatti all'aspetto sanitario.

L'avvenimento svela piuttosto i comportamenti, la psicologia di massa, gli scenari organizzativi, le autodifese create dal Potere e dai singoli per esorcizzare la paura. Non per nulla le pagine più vive sono quelle in cui si evoca la riscrittura che di questo colera ha effettuato il Belli, tragicomico spunto per indagare l'umanità, metafora esistenziale di un qualcosa che provoca il ribaltamento dei comuni modi di sentire.

Nella seconda parte l'attenzione viene focalizzata su una delle forme di lotta alla malattia sperimentale, in occasione del colera, con significativi quanto misconosciuti successi: l'omeopatia. Nel 1837 Hahnemann, il fondatore dell'omeopatia, aveva 82 anni.

Nella girandola di pareri, polemiche, terapie più o meno empiriche di una medicina allopatrica allora incerta e contraddittoria, l'approccio omeopatico rivela almeno un innegabile pregio, quello di possedere un metodo.

Il volume dipinge le reazioni dell'ambiente romano, microcosmo paradigmatico di atteggiamenti universali e ricorrenti.

Dr Armando Ferraoli

Giuseppe Melchionda — I BRIGANTI NEGLI ALBURNI — (1860-1870) Ed. Arci Postiglione, Postiglione, 1993, pagg. 144, senza prezzo.

Con la terza ristampa aggiornata ed ampliata de "I briganti negli Alburni" l'Associazione di Cultura, Sport e Ricreazione "Arci Postiglione" inaugura una nuova Collana, denominata "Alburni", con l'intento di dare la più ampia diffusione a testi, inediti o comunque non più reperibili, di Autori che si sono occupati di fatti e personaggi degli Alburni.

Il volume, curato dal prof. Giuseppe Melchionda, analizza il fenomeno del brigantaggio manifestatosi nei paesi degli Alburni tra il 1860 e '70.

Il tenimento di Persano, per l'impietosa del luogo costituito da dirupi e da un vastissimo e folto bosco, fu la zona dove maggiormente operarono i briganti. Infatti era tristemente noto il pericolo corso dalle persone che transitavano sulla Regia Strada della Calabria. E per questo motivo il Consiglio Provinciale nel 1863 decise il disboscamento, "onde dalle macchie non venissero fuori i ladri ed i malviventi a fare furti e grassazioni sulla via".

Il brigantaggio post-unitario, come evidenzia il prof. Adriano Caffaro nella presentazione del volume, fu nel meridione d'Italia un fenomeno complesso, le cui radici affondavano profondamente nel tessuto sociale del paese. Con la caduta del regno borbonico cominciarono ad organizzarsi qua e là bande armate di resistenza che si poneva-

no contro le autorità ("Gaetano Tranchella non volle servire e riconoscere il nuovo Stato Sabaudo, avendo egli giurato fedeltà al Borbone") o, più semplicemente, rivendicando l'instaurazione di una giustizia sociale che essi avvertivano da secoli calpestate ("La reazione ed il malcontento erano causati dai contratti iniqui, poiché quasi tutto il ricavato finiva nelle tasche dei proprietari").

"Il brigantaggio si rivelò come sintomo di una società malata, la società appunto delle campagne meridionali nel suo rapporto tra «cafoni» e «galantuomini», contadini cioè e proprietari terrieri".

"Non il fenomeno del grosso brigantaggio, quello politico, ma il piccolo brigantaggio, quello comune", come ebbe a manifestarsi nei paesi degli Alburni. A cappeggiarlo furono prima Gaetano Tranchella e poi, alla morte di questi, Vitanotto D'Errico, detto "Scarapaccia". Comunque il movimento fu considerato sempre come una concreta minaccia alla unità del nuovo Stato. Imponenti furono le misure adottate dalle autorità governative. Particolare fu il piano di prevenzione e repressione fatto "scattare" la vigilia di Natale del 1866: l'evacuazione in massa degli abitanti di Scorzo, ritenuti in gran parte protettori dei briganti, e il loro confino a Zuppino. Ed "energica fu l'azione militarpoliziesca e a poco a poco con fucilazioni spietate e con ergastoli somministrati generosamente, i briganti, ad uno ad uno, scomparvero; le bande furono disperse; i loro capi uccisi".

Generoso Conforti

## (FRAMMENTO)

Ogni volta riesco a creare una realtà interna: non saprei in che altro modo definirla. E' comunque una fuga dal mondo.

Forse la cosa essenziale è il luogo, avere una casa nella quale ripetere, secondo i diversi locali, questa facoltà. Esattamente fra nove mesi finirà la mia permanenza nella casa, poi non so cosa accadrà. L'istante è vissuto troppo intensamente, senza passato o futuro.

Lei dice: "Devi prendere le tue responsabilità. Io sono stanco, e tu hai sempre rifiutato le colpe, per essere innocente a ogni costo, mentre era soltanto finzione".

A fatica ne seguì i movimenti; il caldo mi tiene fermo, ma riesco a girare la testa e vedere in modo incerto.

Si chiude nella stanza; un rumore gorgogliante proviene dal basso. Dopo una pausa di circa un minuto comincia a parlare. Ritorna sul letto; appena assopita io mi alzo ed esamino i muri. Qualche traccia è rimasta.

Con ripugnanza completo l'operazione. Esco nella strada piena di sole. Cerco di evitare la gente e mi dirigo verso la periferia. Cumuli di alghe fermentano, mandano un odore caldo e acido. L'involucro scivola sull'acqua grigia; miriadi di bollicine salgono in superficie.

La donna cammina da un lato. Ha un abito violetto con fiori pallidi. Un corpo slanciato, il profilo lungo e delicato, la pelle chiara e i capelli in armonia con l'abito. Dalle orecchie pendono ornamenti d'oro a forma di cerchio.

(Padova) Luciano Nanni

## POSTOIALY

(dedicato al tenente Davide Brosadola, disperso sulla linea del Don; inverno '42-43).

La mitragliatrice miagolando come un gatto in amore, cantava le mani fredde e gli occhi morti: dietro le stava un uomo vestito di bianco, disteso su una bianca coltre di neve. Il giovane sergente Alfredo Lorenzi aveva le mani fredde e gli occhi puntati sull'obiettivo, come quando andava a caccia di capretti dalle sue parti, in Val di Non.

Erano cambiate molte cose da quella mattina di un mese prima quando i russi avevano sfondato le linee tedesche, sul Don, e lì avevano presi alle spalle: la sua compagnia, di armi pesanti di appoggio alla fanteria, era stata costretta ad una difficile ritirata, ostacolata dalla completa mancanza di automezzi adatti alle circostanze.

La temperatura era rapidamente scesa: quelle lunghe distese bianche senza confini di spazio e di tempo non mettevano certamente di buon umore. Non c'era stato modo di trovare nessuno disposto a facilitarli le cose: i comandi — proprio quelli che si riempivano la bocca di belle ed altisonanti parole — erano stati i primi a fuggire. Lorenzi ricordava ancora l'impressione di abbandono che gli aveva fatto il comando di compagnia vuoto e deserto, con quell'elmetto abbandonato e pieno di neve gettato proprio davanti all'ingresso...

Il peggio lo stavano raggiungendo ora: dopo alcuni giorni di marcia, i russi avevano occupato proprio quel villaggio che gli stava davanti, un piccolo agglomerato di capanne di paglia e tronchi di abete come lì in Ucraina ne avevano visti tanti.

Il fuoco nemico era iniziato quando erano ancora in aperta campagna, allo scoperto: i primi della colonna erano caduti come tanti birilli colpiti all'improvviso dalla mano di un tiratore veloce e sicuro. Mentre la colonna si sparpagliava per attaccare, Lorenzi era rimasto in un attimo isolato dal resto del plotone, ed ora cercava di arrancare faticosamente nella neve in direzione di una piccola conca che sorgeva a nord del paese.

Una volta inoltratosi in quella piccola vallata, Lorenzi ebbe l'idea di appoggiare l'attacco dei suoi dalla cresta della collina, con la mitragliatrice pesante che portava caricata in spalla.

Una volta salito il pendio e preparata l'arma, contemplò per un attimo la massa confusa e disordinata di piccoli punti che si agitavano sotto i suoi occhi in mezzo al piccolo villaggio: puntò con cura — da tiratore fortunato e pignolo qual era — ed iniziò a tirare lunghe raffiche in direzione del villaggio. Vide molte di quelle ombre alzare le mani o contorcersi in strane pose, per poi rimanere immobili in quella grande distesa bianca.

Tutto questo gli fece improvvisamente tornare alla memoria l'ultima caccia che aveva fatto, nel gennaio dell'anno precedente prima di partire per il corso: ricordava ancora gli occhi di quel cerbiatto imploranti, ma che al tempo stesso lo accusavano di tanto dolore, occhi che guardavano il cielo terso delle montagne, ormai fuori del tempo...

Quando ritornò alla realtà si rese conto con preoccupazione che una piccola pattuglia di tre soldati nemici lo stava aggirando per cercare di eliminare quell'arma pesante e scomoda che tante perdite aveva già provocato: velocemente Lorenzi girò la canna dell'arma in quella direzione e tirò una lunga raffica,

destinata a perdersi nel vuoto assurdo che lo circondava. I tre finirono per terra in mezzo alla neve senza un grido né un gemito.

Complimentandosi con se stesso per lo scampato pericolo Lorenzi tirò fuori dal cappotto una mitil e se la accese mettendosi a sedere in quella specie di cunetta che si era scavato nella neve per migliorare la presa dell'arma. Vide altre ombre di piccole figure che entravano proprio in quel momento dal lato orientale della piccola piazzetta del paese e gli parve di udire un lontano grido di "Savoia!" accompagnare la loro corsa forsennata sulla lunga distesa della pianura innevata.

Mentre osservava con distacco quella lontana scena, si sentì stringere con violenza e tenacia la gola: la sua sigaretta era ormai scivolata via dalla bocca. Con uno strattone, riuscì a liberarsi e si trovò di fronte uno dei russi della pattuglia che a stento si reggeva sui piedi con una gran chiazza rossa sul fianco sinistro.

Era un individuo gigantesco, che lo fissava con occhi di fuoco, mentre un rivolo schiumoso gli usciva dall'angolo della bocca: dietro di lui si intravedeva un lungo solco nella neve, come se l'uomo si fosse scavato una specie di strada in mezzo a quel bianco per arrivare sin lì.

Dopo un iniziale moto di sorpresa, Lorenzi cercò di alzarsi in piedi, ma un violento calcio lo fece sbattere contro il tripiede dell'arma appoggiata alle sue spalle: nel breve spazio di un attimo quelle manacce gigantesche e nodose furono ancora intorno al suo collo. Lorenzi — bianco come uno straccio — cercava disperatamente, annaspando nella neve, di posare la mano sulla fondina posta sul lato destro del cappotto ove teneva la beretta. Ad un tratto si sentì come un tonfo soffocato: il russo roteò velocemente gli occhi, mentre una espressione di doloroso stupore si stampava sul suo volto.

Senza emettere un gemito o un solo grido egli si accasciò con un tonfo violento sulla neve e non si mosse più. Lorenzi si alzò barcollando e dopo aver sputato un po' di saliva e sangue pensò che fosse arrivato il momento di segnalare ai suoi la propria posizione. Giù dal villaggio gli arrivavano alle orecchie i rumori attutiti di una serie di prorompenti "Hurra!", iniziò allora ad agitare ritmicamente le braccia, cercando di attirare l'attenzione.

Nella piazza al centro del paese, il tenente Lanciani sbraitava come un matto:

— "Adunata Comando! Rossetti, Farnesi, qui subito da me!".

— "Rossetti ha avuto il petto squarciato da una granata dirompente, Signor Tenente, Farnesi è in infermeria con il piede fasciato!" interloqui un giovane sottufficiale vicino.

— "Allora qualcuno cerchi Lorenzi! Lorenzi! Ma dove si è ficcato quell'idioti? Qualcuno lo cerchi, e subito!".

Un soldato attirò la sua attenzione urlando:

— "Signor Tenente, guardi lassù! Una di quelle canaglie è ancora viva e libera, e da quel pendio sta facendo segnalazioni ai suoi per farci cogliere in trappola!".

— "Il mio canocchiale! Dove è finito il mio canocchiale?".

— "E' andato perso nel combattimento, Signore: era l'unico che avevamo!".

— "Passami la tua carabina allora, farò da me!" così dicendo Lanciani strappò di mano al soldato il moschetto di dotazione, verificò che l'arma fosse carica e la puntò in direzione di quella sagoma che da lontano agita-

va le braccia.

Lorenzi si sbarricava urlando, ma gli sembrava che da giù nessuno lo prendesse molto sul serio: si piegò allora per cercare di raggiungere la pistola caduta gli a terra nel corso della zuffa avuta poco prima con il russo, quando sentì un violento colpo percuotergli il lato destro della testa. Ebbe un attimo di incertezza, poi si sentì sprofondare lentamente in un vuoto senza dimensione né tempo.

Rivide all'improvviso la sua baita di montagna, quella che gli serviva da rifugio durante le battute di caccia, rivide lo sguardo furbo del suo bastardino da caccia, quello che lo accompagnava sempre durante le lunghe giornate in cui lui si allontanava da casa facendo stare in pensiero i suoi. Rivide infine quegli occhi imploranti di cerbiatto, e si chiese se per caso non c'è un tempo nella vita in cui anche un cacciatore diventa preda...

E se l'uomo tra tutte le prede non fosse in fondo la più stupida ed inutile...

Tutto questo mentre quello strano vuoto lo accoglieva sempre più dentro di sé, mentre quella strana calma ovattata lo circondava di sé: tutto si affievoliva, diveniva così lontano, ogni cosa perdeva dimensione, gli oggetti non avevano più forma né consistenza. E gli occhi di quel cerbiatto si facevano sempre più fissi, sempre più lontani, lontani, lontani...

(Milano) Riccardo De Rosa

## ITALIA 1993

L'aggettivo corre sulle onde elettromagnetiche [che]

in pochi istanti e in ogni angolo del mondo sconvolge sbiadisce l'immagine dell'azienda Italia e il passaporto esibito evidenzia l'aggettivo "mistificatore".

Onorevoli imprenditori uomini saggi quest'aggettivo per voi è un abito stretto largo o su misura? A chi giova un cospicuo conto in banca adombrato dal sospetto? A chi giova l'abito clausesco di pulcinella se l'attore principale sei proprio tu? Cittadino rifletti! Cittadino non dormire sogni [tranquilli]

ricordati che la nave su cui navighi è la tua nave. non provocare il naufragio.

(Como) D. Bisogno

"A MIO MARITO"

Non fu amore a prima vista né passione profonda ma una grande amicizia! Ci bastava poco per essere felici, una passeggiata mano nella mano [no], una risata a crepapelle, una carezza appena accennata. La felicità, la giovinezza e l'amicizia... e la vita ci sorrideva! [devo!]

All'improvviso, senza renderci conto, la nostra amicizia, come un po' [vero fiore], appassì.

Fu una grande amicizia la nostra come oggi è un grande amore! [stra]

(Salerno) Tina Siniscalco

Giuseppe Vorraro

## LETTERA DALLA CECOSLOVACCHIA

Esimo avvocato, nel 1991 trovandomi in Italia le ho spedito Lit. 30.000 per gli abbonamenti al CASTELLO di 3 anni antecedenti a tale data.

L'ho inoltrato con lettera successiva, pregato di smettere la spedizione del suo giornale qui in Cecoslovacchia, perché non mi trovo in agiate condizioni per pagarlo, anche se negli ultimi mesi si è aperto uno spiraglio di speranza che questa regione entri nel rango dell'occidente.

Tuttora, sebbene sporadicamente 2 o 3 volte l'anno mi arriva il CASTELLO: non le sembra di aver sacrificato vanamente il suo costo? Oppure lei possiede tali dovizie da fare il mecenate con un poveraccio lontano dal patrio suolo?

Le ho mandato poi di 15 poesie e nessuna è stata pubblicata: il che mi fa supporre che le mie capacità espressive non hanno dato interesse nella redazione. Sono state fraintese. E adesso, per concludere, sento il dovere di aggiungere il mio parere personale sul suo giornale: Le piaccia o meno.

Tolte i suoi piccanti articoli di fondo, caro avvocato, tutto il resto mi è sembrato insolito, compreso la rubrica letteraria di Grazia Di Stefano. Avvocato mi mancheranno le sue squisite stafilate? Orduque caro avvocato, le auguro lunga vita e fecondo intelletto: solo così gli imbroglioni che attanagliano il popolo nostro dovranno stare all'erta con l'opinione pubblica.

Concludo: in segno di amicizia intendo regalarle l'ultima mia creazione per farle fare una risata, non per farla stampare, visto che scrittori lei ne possiede a bizzeffe, ma cerca evidentemente solo i lettori.

Cordiali auguri per il 1993 e tanti altri successivi.

(Most - Cecoslovacchia) Giuseppe Vorraro

Caro Vorraro, non sono ricco, il Castello è sostenuto dai fedeli sostenitori e io invio ai concittadini all'Estero soltanto per un sentimento di solidarietà. La rubrica di Grazia Di Stefano è necessaria perché interessa molti che sono patiti dei Concorsi e Premi. Pubblico la Sua poesia perché vedo che Ella, in fatto di metrica, ha fatto progressi.

Cordialmente. D. A.

## TANGENTOPOLI

Terra di sogni ameni e di leggende hai dato vita a tanta esimia gente. Oggi tu vivi all'ombra di prebende, dei poveracci non t'importa niente. Gente che vive coi suoi duri [stenti], altri s'ingrassano con le tangenti, e se ne fregano dei non abbienti.

Mi meraviglio che i seguaci in scelsero Roma quale sede eccelsa, sapendo che fra noi il motto ["onesto"] non tien valore, ed è "na cosa [insulsa]:

Gli converrà tornare nell'Oriente visto che dell'Italia fra la gente non possono concludere mai niente!

"Parli così perché sei poveretto, tu parlo fra linguaggi estrosi, con troppa facilità lanci il verdetto contro di noi che siamo facoltosi. La tua fobia è rabbia solamente; se qualcuno t'offrissi la tangente, la prenderesti, certo, alleggerimento!"

E se poi col tuo scritto veramente, derider vuoi morale nell'ambiente, crepa nella miseria eternamente!

(Most - Ceca) Giuseppe Vorraro

## RISCOPRIRE L'UOMO

E' molto frequente in questi tempi cogliere tra le persone un forte senso di disagio, spesso di rabbia per come vanno le cose. L'uomo è molto amareggiato nel veder crollare uno dopo l'altro i grandi ideali che avevano in un recente passato lasciato intravedere un intramontabile benessere. La crisi dell'istituzione e gli scandali a catena hanno diffuso un senso di malessere e di forte pessimismo. Tuttavia mi domando: ci sono colpe specifiche in tutto questo? Io personalmente credo che la vera responsabilità dell'uomo moderno sia quella di sempre. L'uomo nonostante tutto desidera ancora credere di essere al centro dell'universo. Lo sviluppo delle scienze ed in particolare quelle naturalistiche vengono ancora rifiutate dalla psicologia dell'uomo.

L'arroganza e la presunzione dell'uomo trovano ancora sostegno nella cultura umanistica: l'idea che l'uomo è l'arbitro del proprio comportamento responsabile viene rafforzata anche dalla scuola filosofica idealista, e nondimeno da dottrine psicologiche che in questi anni attraverso forzature interpretative hanno definito un quadro falso della natura umana. La responsabilità morale dell'uomo in quanto essere razionale che è alla base della filosofia kantiana è oggi quanto mai discutibile. La verità è che non si è capito che la razionalità è soltanto la strategia attraverso cui l'uomo raggiunge i suoi scopi ma che non gli impedisce alcuna proibizione.

La razionalità che ci viene dallo sviluppo del pensiero concettuale e che ci pone al di sopra del resto del mondo animale, anzi al di fuori di esso, in realtà ci ha messi contro alla natura stessa. Non ci si rende conto che coscientemente invece che ci guida l'uomo nel proprio comportamento è l'irrazionalità: essa solo fornisce quei valori istintivi che rappresentano il motore per una vera convivenza sociale; penso per primo all'onestà e all'amore per il prossimo. Essi sono molto più antichi della nostra razionalità, perché affondano le loro radici nel nostro lontano passato. Quindi la stessa responsabilità morale è legata soprattutto alle pulsioni istintive a carattere sociale. Amare il prossimo come se stesso, l'abbiamo ereditato dai nostri antichi antenati. Ho letto re-

centemente da un giornale che abbiamo creato una democrazia senz'anima. La verità è che per noi l'anima ha ancora un significato trascendentale e non è riconosciuta come sede delle nostre pulsioni istintive anche di carattere sociale come ci insegnano le scienze del comportamento animale. Cosicché abbiamo mortificato la nostra anima sopravvalutandola e violando eterne leggi naturali; e tutto ciò a favore dello sviluppo del nostro spirito che nella realtà attuale entra in conflitto talvolta in maniera devastante con la nostra animalità. La crescita dello spirito umano spinto fino alla esasperazione ha aumentato oltre misura l'arroganza e la presunzione dell'uomo, accentuando la competizione intraspecifica a danno della natura. Vari fattori hanno concorso anche alla distruzione di tradizioni culturali che avevano la funzione di assicurare la coesione fra gli uomini, cosicché oggi viviamo in una folla di anonimi. A questo punto cosa ci si può attendere dagli uomini e quindi anche da quelli che ci governano? E' necessario rivedere in una sfera culturale diversa e quindi più naturalistica la nostra posizione di uomini dato che la storia e la filosofia hanno in parte fallito il loro compito nello studio dell'analisi del comportamento dell'uomo. Soltanto se ci si orienta in questo senso si possono capire e meglio gestire le pulsioni aggressive che oggi affiorano prepotentemente nella nostra società. E' troppo facile e quindi inutile ricorrere a strumenti coercitivi, l'aggressività umana può essere inibita soltanto se ridiretta su altri obiettivi e per far questo bisogna creare soprattutto nei giovani dei valori per i quali valga veramente la pena di lottare e di entusiasmarci. Ma per far questo occorre una nuova fiducia nelle generazioni che in qualche modo sono state responsabili del grado di abbruttimento del nostro mondo. Questo è il solo modo per evitare che i giovani finiscano nella trappola dell'indottrinamento di demagoghi senza scrupoli, che come si sa riescono meglio degli altri a cedere la buona fede dei giovani ingenui. A questo riguardo basti pensare al fenomeno sempre più dilagante della intolleranza nei confronti del diverso.

(Scafati) Alfonso Bevilacqua

## Mariuolo come uomo e come politico

La crisi dei partiti e gli avvisi di garanzia hanno stimolato un notevole processo di riciclaggio dei politici in odore di corruzione e di tangenti. Alcuni sono arrivati al punto di costituire delle liste civiche personali (familiari e clientelari) per non allontanarsi troppo dalla galina dalle uova d'oro. Non è esclusa la presenza di "mariuoli" nelle organizzazioni politiche nate dalla protesta contro la corruzione dei partiti. Troppo spesso, infatti, si consente in sede di dibattito e di confronto la possibilità di scindere "l'uomo dal politico". Un politico ladro è un uomo ladro: padre, fratello, marito, collega... socialmente LADRO.

Il principio secondo cui la corruzione è del sistema e non del singolo è stato affermato dai "mariuoli" e non dalle persone oneste né dai cittadini che hanno continuato (e continuano) a sopportare tanti sacrifici per mandare avanti la c. d. azienda italiana.

Un amministratore pubblico che ha usato il proprio potere per l'interesse privato o per favorire il proprio partito (o clan) deve rispondere del reato com-

messo come operatore istituzionale davanti alla magistratura e come UOMO nei riguardi della collettività. Non è una questione di persecuzione. La legge prevede il reato e dispone la pena nel pieno rispetto della democrazia e delle garanzie istituzionali; la cultura del popolo italiano deve condannare la corruzione e non abituarsi ad essa facendone un valore non negativo. Troppo spesso, infatti, siamo abituati a considerare la "res pubblica" come "res nullius" e, quindi, di chi vuole approfittarne.

La corruzione è un fenomeno che taglia trasversalmente la nostra società: dall'impiegato che usa il telefono dell'ufficio per chiamare il fratello all'estero e la moglie a casa all'infermiere che rifornisce il proprio condominio di garze e cerotti presi sul posto di lavoro. Esiste un livello di tangenti quotidiane che nessun magistrato riuscirà a colpire ed è quello più pericoloso da un punto di vista culturale: questi furti quotidiani ci abituano a quelli più grandi e ci inducono a ritenere sempre meno gravi le tangenti dei presidenti di questo o di quell'ente.

Non dimentichiamo che il no-

stro ordinamento prevede la responsabilità del "buon padre di famiglia" come principio che riunisce l'UOMO all'incarico istituzionale (pubblico e/o privato) che ricopre.

Questi "mariuoli" non hanno rubato per la povera gente. Non sono dei Robin Hood, sono dei ladri che hanno incrementato i propri patrimoni e quello dei partiti compiacenti. Nessun colpo di spugna sia consentito, nessuna sanatoria sia varata. Fuori i ladri dal Parlamento, elezioni anticipate?... meglio, i cittadini sapranno discernere tra le per-

sone oneste e i "mariuoli". L'on. Scalfaro sia irremovibile: NES-SUN COLPO DI SPUGNA SIA CONSENTITO.

L'ipocrisia mercantile della nostra città riesce ancora a sostenere una apparente onestà. Non riusciamo ancora a guardarci negli occhi. Ancora, dopo quarant'anni di sudditanza, chinando il capo diciamo "come politico è stato un furbo e un ladro come Uomo. Invece no: è stato un "mariuolo" prima come Uomo e poi come amministratore.

Francesco Angrisani

## SISTEMA MONETARIO DEL REGNO DI NAPOLI

In questo periodo si parla molto della Lira, anzi di milioni di lire, di miliardi. Si chiacchiera tanto di persone illustri alle quali avevamo affidato il nostro destino e che improvvisamente per disonestà vengono allontanate dalla vita politica, dai loro posti di comando, dalle amministrazioni perché accessivamente assetate di guadagno.

Sappiamo tutto sulla lira, del cambio che oscilla di ora in ora tra questa e il dollaro, tra questa e il marco, la sterlina e il franco.

Ma cosa sappiamo dei vecchi sistemi monetari che per tanti secoli hanno soddisfatto le necessità pecuniarie dell'Italia meridionale e principalmente del regno delle due Sicilie?

Poco o nulla, in verità. Sappiamo che c'erano i ducati perché ancora oggi li sentiamo nominare. Sappiamo che c'erano i tornesi perché ce lo racconta una vecchia, ma pur sempre bella canzone napoletana che canta di "spingole francesi per un tornese". Sappiamo che la "grana" stava ad indicare il denaro e spesso tale termine lo si usa ancora. Ma cosa sappiamo del vecchio sistema monetario usato dai nostri antenati per molti secoli prima del sorgere del regno d'Italia? Poco o nulla.

I nostri nonni e i loro avi, usavano un sistema monetario composto da diverse monete. Avevano l'oncia, il ducato e i tari che erano monete di grande valore e che non si trovavano affatto in circolazione perché pochissime persone avevano la fortuna di possederne, tranne i nobili e i re.

In effetti nei secoli XV, XVI, XVII e oltre quando si acquistava una casa, un appezzamento di terra, od anche cose di rilevante valore, si calcolava il valore in once, ducati o tari, ma si pagava sempre in carlini d'argento perché il carlino era la moneta di più grande valore esistente in circolazione.

A ben ragione il re spagnolo Carlo V dovette meravigliarsi quando nel 1535 passando per la

città de la Cava si vide offrire un capace vassoio d'argento colmo di ducati d'oro... Non fu certo l'entità del numero che lo sorprese, ma il fatto che si trattava di monete che solo i nobili possedevano. E, poiché nella città de la Cava di nobili non ce n'erano, Carlo V, riferendosi alla richiesta del principe di Salerno che desiderava avere Cava come sua pertinenza, ebbe a dire: "Non è cosa da poco ciò che vuole il principe..."

Il fatto poi che nella vicina Amalfi, città florida e ricchissima per commercio, vi circolavano solo i carlini d'argento, sta ad indicare quanto florida fosse la Città de la Cava che prosperava del proprio lavoro.

Il sistema monetario era composto da: once, ducati, tari, carlini, grani, tornesi, e cavalli. Nel rapporto tra le varie monete non viveva il sistema decimale. L'oncia valeva sei ducati, trenta tari, sessanta carlini, seicento grani, 1.200 tornesi, 7.200 cavalli. I cavalli rappresentavano le monete di minor valore nel sistema monetario napoletano. In Sicilia venivano chiamati i "piccioli". Da qui abbiamo avuto il termine "spiccioli" che sta ad indicare le monete di minor valore che si portano in tasca o nel portamoneta.

### SISTEMA MONETARIO

#### E LORO INTERVALENZA

1 Oncia equivaleva a 6 Ducati, 30 Tari, 60 Carlini, 600 Grani, 1.200 Torsesi, 7.200 cavalli.  
1 Ducato equivaleva a 5 Tari, 10 Carlini, 100 Grani, 200 Torsesi e 1.200 Cavalli.  
1 Tari equivaleva a 2 Carlini, 20 Grani, 40 Torsesi, 200 Cavalli.  
1 Carlino equivaleva a 10 Grani, 20 Torsesi, 120 Cavalli.  
1 Grano equivaleva a 2 Torsesi e 12 Cavalli.  
1 Torsese equivaleva a 6 Cavalli.

Questo sistema monetario è durato per molti secoli ed ha sempre mantenuto inalterato il proprio valore finché fu sostituito dal sistema decimale della lira, introdotto dopo l'Unità d'Italia.

Ugo Paolillo

## La Cappella delle Anime del Purgatorio distrutta dall'alluvione del 1954

Sul Castello del Maggio 1976 pubblicammo un articolo dell'indimenticabile Claudio Galasso relativo alla antica Cappella delle Anime del Purgatorio, la quale trovavasi sull'incrocio tra la strada per Salerno e la strada per la Frazione Castagneto di Cava. Allora pubblicammo anche una bella fotografia della Madonna che troneggiava sul piccolo altare ed era raffigurata su quadroni di ceramica maiolicata a colori, ed invocammo che la Intendenza ai Monumenti della Provincia di Salerno individuasse l'ignoto che aveva raccolto quei quadroni per conservarli e far rimettere a posto la effigie quando la Cappella sarebbe stata riedificata, e considerando che la preziosissima immagine poteva

risalire al 1500.

Purtroppo da allora non abbiamo saputo più niente, se non la vaga notizia che i quadroni della Madonna furono presi dai fratelli Pisapia (della Ceramica Artistica che sta poco discosta) con l'intento di conservarli per la ricostruzione della Cappella. Preghiamo ora l'ottimo concittadino Alfonso Trapanese, che è priore della Congrega delle Anime del Purgatorio in Via Can. Aniello Avallone (alla quale la distrutta Cappella apparteneva) di condurre ricerche per il recupero del prezioso quadro di ceramica e magari di esplicitare le pratiche perché la Cappella venga riedificata sull'antico sito come è nei voti dei fedeli della zona.

## PREMI E CONCORSI

A cura di  
Grazia di Stefano

La Rivista di cultura "Ti Ricordiamo" (Via Maria De Prosepero 105, Foggia) indice la 13ª edizione del Premio Internazionale «Puglia Viva» aperto agli scrittori in lingua italiana, articolato nelle seguenti sezioni: a) Poesia inedita su aspetti di Puglia; b) Poesia inedita a tema libero; c) Aneddotica: brevi episodi e fatti di vita; d) Handicap e società: brani in versi o prosa sull'argomento assegnato. Scadenza 30 giugno 1993.

Il 30 Aprile p. v. scade il termine per la presentazione di elaborati al Concorso di poesia in lingua italiana, saggistica, ricerca, letteratura per l'infanzia, indetto da Areopago Cirals (piazza Anco Marzio 13, Lido di Roma).

Lo stesso 30 Aprile p. v. scade il termine per la XII Edizione del Concorso Internazionale «Valori della Vita» per poesia in lingua italiana od in lingua francese. Gli elaborati vanno inviati ad Alfonso Di Girolamo, Via Giulio Cesare 119, Napoli 80125. Le poesie vincitrici saranno raccolte in volume, di cui una copia sarà inviata gratuitamente ad ogni poeta inedito. Chi ne volesse due copie dovrà pagare L. 150.000, e chi tre, L. 200.000.

Il 24 Agosto scade il termine per l'invio al Premio "Eugenio Frate" (Vico Arduo 2, Rionero Sannitico - 86064 IS) di massimo due poesie a tema libero, non superiori a 35 versi né premiate in altri concorsi.

Il 26 Aprile scade il termine per inviare al Premio "Eugenio Montale" (Via Buonarroti 39, Roma 00185) un'opera di poesie edita dopo il Gennaio 1992, oppure una tesi di laurea discussa nel 1992-93 su un aspetto dell'opera del Montale, oppure una silloge inedita di circa 15 poesie. Son previsti premi di milioni di lire e pubblicazione. Chiedere bando.

Il 30 Giugno scade il Premio Isolabella (Cas. Post. aperta, Stresa - 28049 NO) per opera di narrativa o saggistica pubblicata dopo il 14 Aprile 1989 e prima del 15 Aprile 1993, oppure racconti inediti o favole o novelle, per un massimo di dieci composizioni. Il premio è di L. 1.000.000 per il vincitore di ciascuna categoria. La tassa di partecipazione è di L. 40.000 per ciascuna opera edita, e di Lire 30.000 per ogni racconto inedito.

Il Premio "Il Paese che non c'è" (Via Roncaglia 13, Milano 20146) scade il 30 Giugno p. v. ed è per poesia singola, racconto, riservato a studenti minori di 18 anni, oppure libro edito. La 2ª Edizione del Premio "Eroclio Lambrone" è per narrativa, saggistica e poesia. Inviare entro il 30 Settembre 1993 gli elaborati ad Alessandro Corsi, Via Mentana 12, Livorno 57125 in sei copie con L. 10.000 per ciascuna categoria. Chiedere bando con affrancatura per la risposta.

Il nuovo Giornale dei Poeti (Via Val d'Ala 12, Roma, 00141)

bandisce la 4ª Edizione del Premio Nazionale di Poesia 1993. Inviare una poesia in italiano od in dialetto (con traduzione in italiano) nonché L. 10.000 per spese di corrispondenza dalle quali sono esonerati gli abbonati al giornale. Le sezioni sono due: quella degli abbonati e quella dei lettori. I premi consistono in medaglie d'oro a 18 carati, trofei, targhe e diplomi.

Chiedere bando al suddetto indirizzandolo, accludendo L. 1000 (anche in francobolli) per la risposta.

L'ALFA Ass. Letteraria e Facoltà Artistiche (Hofstrasse, 10 Nordrach 7618 - D) ha bandito la 19ª Edizione del Premio int. di poesia riservato a tutti i poeti in lingua italiana dovunque residenti. Numero di poesie libero. Ogni poesia non più lunga di 40 versi. Tutte le poesie presentate al premio verranno pubblicate in una antologia dal titolo "Panorama della Poesia Italiana all'Estero" ed. 1993. Tale volume verrà poi inviato a tutti i partecipanti al premio. Per richiesta di bando integrale scrivere al suddetto indirizzo. La scadenza è fissata per il 30 maggio 1993.

Il 21 del corr. Marzo, inizio della primavera, una grande festa campestre verrà organizzata dalla Associazione Ecologica Cavaese nel grandioso bosco di Decimari al di sopra della Frazione S. Lucia di Cava. Vi si potrà accedere attraverso la strada della Petrellosa, ma l'ultimo tratto deve essere percorso a piedi.

### a teodoro

versi maledetti  
e d'amore,  
versi dell'acquario  
e di pace  
dalle tue mani callose,  
Poeta,  
al mio deserto,  
germogliano e  
forse  
non torno all'esilio  
alle bestemmie.

indugiano sulla mia spada perle di rugiada, tentano di resistere all'alba e di riflettere il sogno imploroso. Mai servo e servo mai: tranquillo volteggio nell'ora comune.

balli e soave agonia  
nelle mura.  
il castello è in festa,  
allegre canzoni e vino d'annata:  
manca poco, una giornata.  
la guerra è vicina, sicura,  
qui, nella poca verità,  
affoghiamo in mari d'inchostro.

vuoi che t'attenda?  
posso dimenticare  
il tempo  
lo spazio  
e aspettare.  
vuoi che t'attenda?  
posso aspettare  
il tempo  
lo spazio  
e dimenticare.  
questo mattino,  
se tu sorridi,  
mi libera il passo.

Francesco Angrisani

## Studio di Cardiologia CONTI s.n.c.

### STUDIO POLISPECIALISTICO

Malattie del cuore e dei vasi  
Malattie reumatiche

Elettrocardiografia, poligrafia, ecocardiografia, esame Holter ecg e pressorio, oscillografia, pletismografia, velocimetria doppler arteriosa e venosa.

Via Benincasa, 11 - Tel. 089 / 44 24 12  
Cava dei Tirreni (Salerno)

CONVENZIONATO CON SSN

Enrico è nato dal dott. Luigi Siani e Daniela Carraro. Puntella il nonno paterno che gestisce negozio di mobili di antichità di arte in Via A. Sorrentino al Borgo di Cava. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori ed al nonno puntellato.

Giovanna Della Porta del Dr. Mario della Intendenza di finanza di Salerno, e della Prof. Maria Abbate, si è laureata in Scienze biologiche presso la Università di Napoli a relazione del Prof. Chiurcara con il massimo dei voti e la lode.

Complimenti a lei ed ai genitori ed auguri per un luminoso avvenire.

In ancor valida età è improvvisamente deceduto l'architetto Ing. Mariano Granata, il quale stava dirigendo il restauro del nostro Duomo e della Chiesa di S. Francesco dai danni del terremoto del 1980. La ferale notizia di infarto ha gettato in costernazione i nostri francescani, ed il rev. P. Fedele è corso subito all'Ospedale Civile di Cava ma non ha potuto trovarvi l'amico, che già era stato inviato a Battipaglia per rianimazione.

Alla vedova Maria Bisogno, ed ai figli, le nostre sentitissime condoglianze.

Apprendiamo con dolore che in Lucca è deceduto il Dott. Raffaele Santucci, già ufficiale combattente in Egeo nella Divisione "Regina" e Provveditore agli Studi di Cremona, di Terni e poi di Lucca.

Sette mesi fa era deceduto anche il di lui fratello Dott. Carlo, Viceprefetto di Taranto e poi addetto al Ministero dell'Interno, Direzione generale Protezione Civile.

Entrambi han lasciato le mogli vedove: Raffaele due figlie e Carlo tre figli. Alle vedove, ai figli ed al caro dott. Vittorino Santucci che rimane l'ultimo dei tre fratelli allevati dalle signorine Capri, la nostra solidarietà.

In ancor valida età, consumato da male ribelle, è deceduto in una clinica di Roma dove trovavasi ricoverato nella speranza di potersi salvare, il Cap. di marina civile Roberto Salsano.

Alla vedova Ilde Salerno ed ai figli le nostre sentitissime condoglianze, e condoglianze anche al fratello Prof. Fernando Salsano, dantista di chiara fama.

A tarda età circondato dall'affetto dei suoi cari è deceduta Teresa Tramontano fedele consorte del nostro antico compagno di Liceo, Livio Sorrentino, col quale aveva creato una esemplare famiglia.

All'amico Sorrentino del quale abbiamo già pubblicato su Castello alcuni parti poetici, ed alla sua numerosa prole, tra cui il Dott. Carlo Sorrentino, medico esercente in Salerno ed affezionato lettore del Castello, le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto Vittorio Rago, vecchio socialista di antica fede, il quale era anche lui affezionato del Castello. Ai fratelli le nostre condoglianze.

La Presidenza della Corte di Appello rende noto che il 13 Aprile 1993 scadrà il termine per la presentazione delle domande di Giudice di Pace.

Per ulteriori e più complete informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla dr.ssa Maria Serrelli presso la segreteria della Corte di Appello sita in Salerno, piazza XXIV Maggio (ex piazza Malta). Tel. 089-645491 - 645490.

Il premio di L. 200.000 messo in palio dalla Regione Campania per la Scuola che meglio avesse allestito una compagnia teatrale di propri studenti, è stato assegnato al gruppo del nostro Istituto Magistrale "F. De Filippis". Il gruppo è stato istruito e diretto da Annamaria Morgera Armenante. Complimenti ed auguri a tutti.

Per Aprile la Sezione cavese del CAI ha in programma le seguenti gite: il 4 Aprile all'Avvocata, partenza ore 7; il 12 Aprile alle Cisterne di Pagani, partenza ore 8; il 18 Aprile alle sorgenti del Busento, partenza ore 6,30; il 25 Aprile agli Alburni, partenza ore 7; dal 30 Aprile al 2 Maggio tre giorni con pullman alla Garfagnana.

Chiedere conferma il venerdì dalle 19 alle 20 alla Sezione cavese del CAI che ha sede nello Studio Comunale di Cava.

La Camera di Commercio di Salerno comunica che la prova scritta dell'esame di idoneità per l'iscrizione all'Aibo nazionale degli Agenti di Assicurazione - 1ª sezione 1993 - avrà luogo a Roma, presso il Palazzo degli esami, Via Girolamo Induno 4, lunedì 26 aprile p. v. alle ore 8,30.

## UN CAVESE

### A "PARTITA DOPPIA"

Da due settimane, il martedì sera, nella trasmissione televisiva "Partita Doppia", sta partecipando, e con successo, un giovane studente universitario di Cava de' Tirreni, Marco Monaco, accompagnato da due persone che lo aiutano nel gioco della Bilancia, il professor Filippo Giordano e Matteo La Ragnone, e da un team di amici che partecipano al gioco della "catena" e lo incitano durante la serata, e che sono: Nico Atanasio, Donato Adinolfi Stefano Cotugno, Ernesto Della Monica, Marcello Di Domenico, Andrea Di Nunno, Luigi Fariello, Mario Fimiani, Ermesiano Lambiasi, Vincenzo Lampis, Paolo La Ragnone, Vincenzo Maiorino, Gaetano Santoro, Massimiliano Sergio, Leonardo Vallone, Gennaro Vicidomini.

Nelle prove che si devono sostenere è messa in mostra la cultura dei due concorrenti; cultura che va dalla musica alla pittura, dalla letteratura alla geografia, dalla storia alla politica, ecc.

Fino ad ora il montepremi è salito a 22 milioni e c'è la convinzione che possa salire ancora, dato che Marco Antonio è preparatissimo e molto concentrato quando si tratta di rispondere a domande un po' più difficili o di indovinare personaggi attraverso semplici descrizioni generiche.

Durante la serata della trasmissione (il martedì), le strade di Cava sono pressoché deserte e, colmo dei colmi, durante la seconda volta che c'erano i ragazzi di Cava al varietà di Rai Uno, in coincidenza, il sindaco di Cava, Raffaele Fiorillo, avrebbe dovuto tenere su una emittente locale una conferenza stampa, ma vi ha rinunciato per il timore di un basso indice di ascolto (timore fondatissimo).

Comunque, si pensa alla gara del 16 marzo e, sotto ai portici, è in atto una specie di totomarcò: se ce la farà o se non ce la farà. Quasi tutti puntano sulla prima condizione e danno fiducia allo studente di giurisprudenza che sta facendo, indirettamente, una promozione di Cava non indifferente.

Quindi un "in bocca al lupo" a Marco Antonio, con la speranza che la sua avventura continui.

Gaetano Barone

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tipografia MITILIA  
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque scelga come propria banca la

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI  
AMMINISTRATI AL  
31 Ottobre 1992  
LIT. 726.447.293.168

DIREZIONE GENERALE: S.P.A.  
SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)  
FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:  
Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1  
Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna-Quadrivio,  
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano, Vallo della Lucania.  
FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano  
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627  
CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.  
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE  
Via Costiera Amalfitana, 14/16  
Tel. (089) 21.00.53  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY  
Aperte tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)  
Giornata riposo settimanale  
Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »  
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070  
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà  
Tel. (089) 441700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO  
All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI  
di PIO SENATORE  
Borgo Scacciaenti, 62-64 - Cava de' Tirreni  
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
P.zza Duomo tel. 341666-341807  
Informazioni - passaporti e visti consulari  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI  
- QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO -

L'antica e rinomata  
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

- COLONIALI -  
Piazza Roma n. 2 - Tel. 342090 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI  
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH  
JBL - ORTOPHON - BASF

**Q 8** LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO  
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

## NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE  
Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890  
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

## Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI  
DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28  
CAVA DEI TIRRENI

Opere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI



TERESA BARBA - Gioielliere  
CAVA DE' TIRRENI  
Concessionaria

## CAPUA NO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso  
**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici  
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120 Salerno  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

## MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI - CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio  
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia  
MITILIA  
EDITRICE

Editrice de:  
IL FRASARIO NAPOLETANO  
I PROVERBI NAPOLETANI  
STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE  
ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI E DELLA CAMPANIA  
LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per Enti ed Uffici  
Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni  
Buste e fogli intestati  
CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 34.17.43

## Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 - Cava de' Tirreni  
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI  
Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artsana  
Gioiattoli - Puericoltura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a rotelle - Panciعة - Calze e Maglie. Tutto delle migliori marche.  
Convenzioni onate U.S.L.  
Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

## SOLUZIONI ADEGUATE

- Per il proficuo impiego del risparmio  
- Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali  
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE  
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI  
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI  
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra  
Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Superiore - Salerno